

XVI LEGISLATURA

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

GIOVEDÌ 27 MAGGIO 2010
209^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
POSSA

Interviene il ministro per i beni e le attività culturali Bondi.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE REFERENTE

(2150) Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri, nel corso della quale - ricorda il **PRESIDENTE** - si è conclusa l'illustrazione degli emendamenti, pubblicati in allegato al resoconto della seduta antimeridiana del 25 maggio. Dà quindi la parola al relatore per l'espressione del parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 1, nonché al titolo del provvedimento.

Il relatore **ASCIUTTI** (PdL) manifesta anzitutto parere contrario sul Tit. 1. Giudica infatti incongruo limitare la titolazione del decreto-legge alle sole Fondazioni lirico-sinfoniche, atteso che esso comprende anche altri articoli di rilievo fra cui ricorda in particolare quello sull'Istituto mutualistico artisti interpreti esecutori (IMAIE). Il parere è contrario anche sui successivi 1.1 e 1.2, così come su tutti gli altri soppressivi di singole parti dell'articolo. Rammenta infatti che la necessità di un riordino del settore è condivisa da tutti. Invita pertanto le forze politiche a concentrare i propri sforzi sul perfezionamento delle relative modalità. Quanto agli emendamenti da 1.3 a 1.15, osserva che essi non sono privi di interessanti spunti di riflessione. La materia è tuttavia rimessa dal decreto alla potestà regolamentare del Governo. Ritiene quindi inopportuno legificarla ed in tal senso va inteso il suo parere contrario. Si augura tuttavia che i medesimi suggerimenti vengano riproposti in occasione dell'esame parlamentare dei suddetti schemi di regolamento, affinché possano essere discussi nel merito in quella sede. Con particolare riguardo all'1.11 e all'1.12, rileva peraltro che il coinvolgimento delle Regioni è già ampiamente assicurato dal tavolo di concertazione.

Il parere è poi contrario sugli emendamenti 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.22, 1.23, 1.24, 1.25, 1.26 e 1.27. In merito all'1.21, il parere è contrario in considerazione dei rischi connessi al rispetto degli attuali livelli occupazionali, atteso che alcune Fondazioni presentano un numero di dipendenti assai inferiore rispetto alla pianta organica. E' invece favorevole all'1.28, che precisa un criterio indiscutibile. Il parere è indi contrario sugli emendamenti 1.29, 1.30, 1.31 e 1.32. Quanto a quest'ultimo, egli manifesta peraltro stupore in ordine all'intenzione di escludere l'intervento di soggetti pubblici e privati dalle Fondazioni, che invece rappresenta un obiettivo da sempre sostenuto da tutte le forze politiche. Esprime poi parere favorevole sull'1.33 e sull'1.34, ponendo in luce come quest'ultimo si riferisca non solo al Teatro San Carlo di Napoli ma anche a tutti gli altri teatri con caratteristiche analoghe. Manifesta altresì parere contrario sugli emendamenti 1.35, 1.36, 1.37, 1.38, 1.39, 1.40 e 1.41. In ordine a quest'ultimo, rinnova peraltro il proprio stupore rispetto all'intenzione di escludere la partecipazione di privati finanziatori. Si dichiara invece a favore dell'1.42 e contrario all'1.43, 1.44, 1.45, 1.46 e 1.47, relativamente al quale pone in luce la difficoltà di reperire le necessarie risorse finanziarie. Dopo essersi espresso in senso contrario all'1.48 e 1.49, manifesta un orientamento favorevole sull'1.50, 1.51, 1.52 e 1.54. Sull'1.53 sarebbe senz'altro d'accordo, se vi fosse adeguata copertura finanziaria. Il parere è indi contrario

sull'1.55, 1.56 e 1.57. Rispetto a quest'ultimo, sottolinea in particolare l'inopportunità di escludere la rideterminazione dei criteri di riparto del contributo statale, atteso che l'attuale si è rivelato senz'altro insoddisfacente. E' indi favorevole all'1.58, 1.59 e 1.60, mentre è contrario all'1.61, 1.62, 1.63 (di cui evidenzia il potenziale costo), 1.64, 1.65 e 1.66. Con riferimento all'1.67, osserva che la materia è analoga a quello dell'emendamento 1.34 su cui ha già espresso parere favorevole. Invita quindi i presentatori ad unificare le due proposte. Si dichiara poi contrario agli emendamenti da 1.68 a 1.77, mentre condivide l'1.78, 1.79 e 1.80. In merito all'1.81, avverte che, alla luce del parere favorevole sui predetti 1.78, 1.79 e 1.80, se ne rende necessaria una riformulazione (1.81 testo 2), pubblicata in allegato alla presente resoconto. Quanto agli analoghi emendamenti 1.82 e 1.83, invita i presentatori a convergere sulla predetta riformulazione. Esprime indi parere contrario sugli emendamenti 1.84, 1.85, 1.86, 1.87, 1.88, 1.89, 1.90, 1.91 e 1.92 (di cui rimarca il potenziale onere). Con riferimento all'1.93, evidenzia che esso verte su materia analoga all'1.51, su cui ha già manifestato un orientamento favorevole. Invita quindi i presentatori a convergere su una proposta unitaria. Dopo essersi espresso a favore anche dell'1.94, si dichiara contrario agli emendamenti 1.95, 1.96, 1.97 e 1.98. In merito all'1.99 si dichiara senz'altro favorevole alle finalità, sottolineando tuttavia la difficoltà di trovare la necessaria copertura finanziaria. Invita indi i presentatori a ritirare l'emendamento 1.100, anche alla luce del fatto che diversi principi in esso contenuti sono analoghi ad emendamenti su cui ha già espresso parere favorevole. Dopo aver manifestato netta contrarietà agli emendamenti 1.101 e 1.102, invita i presentatori a ritirare l'1.103, considerato che esso è volto a sopprimere importanti indicazioni procedurali in ordine all'approvazione dei regolamenti di delegificazione. Raccomanda poi l'approvazione del suo emendamento 1.127, identico all'1.104, su cui il parere è evidentemente favorevole. Il parere è invece contrario sugli emendamenti da 1.105 a 1.108 (identici fra loro), ritenendo inopportuno irrigidire la concertazione con le Regioni. Il parere è analogamente contrario sugli emendamenti 1.109 e 1.110. Quanto ai successivi 1.111, 1.112, 1.113 e 1.114, tutti volti a modificare il termine per l'espressione del parere parlamentare sugli schemi di regolamento, ritiene preferibile l'1.113. Invita quindi i presentatori delle restanti proposte a confluire su quest'ultimo. Dopo aver espresso parere contrario sugli emendamenti da 1.115 a 1.122, rileva che gli emendamenti 1.123, 1.124 e 1.125 sono volti a modificare il termine di emanazione dei regolamenti. Al riguardo, ritiene preferibile l'1.124 (identico all'1.125) ed invita perciò i presentatori dell'1.123 a confluire su di esso. Raccomanda altresì l'approvazione del suo 1.128 (identico all'1.126) ed esprime parere contrario sull'1.0.1 e sull'1.0.2. Il parere è invece tendenzialmente favorevole all'1.0.3 e 1.0.4, salvo verificare l'idoneità della copertura finanziaria in sede di Commissione bilancio. Il parere è infine contrario sull'1.0.5, stante l'inopportunità di elargire finanziamenti aggiuntivi destinati a singole Fondazioni.

Il ministro BONDI esprime avviso conforme al relatore, richiamando tuttavia l'attenzione sugli emendamenti 1.31, 1.63 e 1.95 che introducono i principi di sinergia tra le Fondazioni, contribuzione da parte degli enti locali e coinvolgimento di tutti i soggetti interessati. In proposito riferisce di aver incontrato ieri i sovrintendenti delle 14 Fondazioni i quali svolgono un ruolo importante nella gestione e nei rapporti con i lavoratori. Essi hanno riconosciuto l'esigenza di un provvedimento normativo, che del resto è un atto di responsabilità del Governo su cui è in corso un confronto tra le forze politiche e tra gli operatori del settore. Conferma dunque che il testo non è affatto blindato, bensì aperto al contributo di tutti i soggetti coinvolti.

Dopo aver comunicato che oggi avrà luogo una riunione con i rappresentanti sindacali, fa presente che il nodo principale è rappresentato dal rapporto tra i compiti dello Stato, quelli delle autonomie locali e le peculiarità di ogni Fondazione. Rimarca altresì la necessità di siglare in tempi rapidi il contratto nazionale, in base al quale potranno poi essere discussi i contratti integrativi, onde valorizzare le specificità di ciascun ente; in caso contrario, gli accordi aziendali saranno l'unico elemento di riferimento e rischieranno di far saltare i bilanci.

Si sofferma quindi sul ruolo degli enti locali, sottolineando come la pressante richiesta di un intervento statale contrasti con le rivendicazioni di maggiore autonomia: ritiene invece che quest'ultima sia la condizione essenziale affinché lo Stato possa fare un passo indietro. Pur riconoscendo le difficoltà finanziarie di alcune realtà territoriali, reputa indispensabile creare una sinergia tra le Regioni e tra le Fondazioni, nella prospettiva di diminuire i costi e favorire le collaborazioni per la produzione e gli allestimenti.

Per questi motivi, invita il relatore a considerare favorevolmente i predetti emendamenti 1.31, 1.63, e 1.95.

Il senatore **RUSCONI** (PD) dà atto al Ministro di aver riferito su aspetti centrali in ordine alla riunione con i sovrintendenti. Si interroga però sull'opportunità di iniziare questa mattina le votazioni, atteso che gli esiti dell'incontro fissato per questo pomeriggio con i sindacati potrebbero apportare ulteriori contributi.

La senatrice **Vittoria FRANCO** (PD) chiede informazioni circa i pareri delle Commissioni affari costituzionali e bilancio.

Il **PRESIDENTE** precisa che il provvedimento è già calendarizzato in Assemblea e quindi le votazioni potranno iniziare anche in assenza dei prescritti pareri. Qualora la Commissione dovesse approvare emendamenti su cui la Commissione bilancio esprimerà parere contrario, è facoltà del relatore ritirare dette proposte emendative in Aula. Avverte dunque che si passerà alle votazioni.

Per dichiarazione di voto sull'emendamento Tit.1 prende la parola il senatore **VITA** (PD), il quale evidenzia come la proposta non rechi solo una modifica terminologica, bensì prefiguri la possibilità di sopprimere quegli articoli ultronei rispetto all'argomento principale del decreto-legge, costituito dal riordino delle Fondazioni lirico-sinfoniche.

Il ministro **BONDI**, in una breve interruzione, chiede chiarimenti circa la presunta volontà di sopprimere anche l'articolo 7, sull'IMAIE.

Il senatore **VITA** (PD), premettendo di condividere l'urgenza di riordinare l'IMAIE, ritiene preferibile che ciò avvenga in un provvedimento autonomo, che il suo Gruppo sarebbe disponibile ad approvare in tempi rapidissimi. Raccomanda infine l'approvazione del Tit.1, ribadendo che il cambiamento del titolo potrebbe simbolicamente dimostrare la volontà di un confronto di merito sulla riforma delle Fondazioni.

Dopo che il **PRESIDENTE** ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, e previa astensione della senatrice **BIANCHI** (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE), l'emendamento Tit.1, posto ai voti, è respinto dalla Commissione.

Sull'emendamento 1.1 interviene per dichiarazione di voto favorevole il senatore **MARCUCCI** (PD), che dissente nettamente dalla filosofia del provvedimento e propone pertanto la soppressione dell'articolo 1. Rileva altresì criticamente che la compressione dei tempi di esame rende il confronto superficiale e non approfondito.

Nel prendere atto con compiacimento che l'Esecutivo abbia iniziato il dialogo con gli operatori del settore, sottolinea tuttavia che tali incontri avrebbero dovuto essere svolti prima della stesura del testo. Ribadisce inoltre le critiche all'articolo 1, che rappresenta in sostanza una delega di tutto il riordino delle Fondazioni. Benché le affermazioni del Ministro aprano spiragli in vista di un dialogo effettivo, esprime preoccupazione sul piano delle risorse, in quanto il coinvolgimento degli enti locali e delle Regioni in termini finanziari rischia di essere ancor più difficile alla luce dei tagli che il Governo si accinge ad effettuare attraverso la manovra economica in atto. Ciò non consente dunque serenità di giudizio.

Domanda indi chiarimenti sul numero di regolamenti di delegificazione previsti e se essi riguardino più Fondazioni raggruppate per ambito geografico oppure se ciascuna sarà destinataria di un autonomo provvedimento. Ravvisa dunque una certa approssimazione nella formulazione del testo, ritenendo che i criteri non siano esaustivi e finiranno per esser privi di forza. Lamenta altresì il modesto e parziale coinvolgimento delle Commissioni parlamentari, già private di un dibattito di merito in questa fase.

Posti congiuntamente in votazione, gli emendamenti 1.1 e 1.2 sono respinti dalla Commissione.

Il senatore **MARCUCCI** (PD) raccomanda l'approvazione dell'1.3 che, unitamente ai successivi emendamenti, rappresenta un'alternativa al contenuto del decreto-legge, introducendo norme dirette sullo statuto e sugli organi delle Fondazioni. Si dichiara perciò stupito del parere contrario espresso dal relatore in quanto detti emendamenti avrebbero potuto rappresentare un'occasione per un approfondimento sui contenuti. Pur apprezzando il parere favorevole reso sugli emendamenti 1.0.3 e 1.0.4, paventa il rischio che essi ricevano un parere contrario della Commissione bilancio e dunque si sarebbe aspettato delle proposte da parte del Governo circa la

copertura. Segnala infine che l'1.3 prefigura un quadro completo e definito consentendo grandi margini di autonomia alle Fondazioni.

Posto ai voti, l'emendamento 1.3 non è approvato.

Il senatore **VITA** (PD) chiede al Ministro di riferire in Commissione circa l'incontro che avrà nel pomeriggio con i sindacati, tanto più che gli articoli 2 e 3 sono quelli più contestati sul piano sociale. Laddove vi fosse la volontà politica di sopprimere tali disposizioni, anche alla luce della riunione con le organizzazioni sindacali, ciò costituirebbe infatti un passaggio innovativo tale da condizionare il prosieguo dell'*iter*.

Il ministro BONDI assicura che riferirà in Commissione sui contenuti della prevista riunione. Comunica altresì che, come anticipato anche ai sovrintendenti, la clausola del taglio delle retribuzioni integrative in caso di mancata stipula del contratto nazionale ha una funzione di monito, per giungere in tempi brevi ad un accordo collettivo nazionale. Qualora fossero avanzate proposte alternative per raggiungere lo stesso scopo, esse sarebbero attentamente valutate dal Governo.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

GIOVEDÌ 27 MAGGIO 2010
210^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
POSSA

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Giro.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE REFERENTE

(2150) Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi, nel corso della quale - ricorda il **PRESIDENTE** - è iniziata la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1, pubblicati in allegato al resoconto della seduta antimeridiana del 25 maggio.

Prima di riprendere le votazioni, il relatore **ASCIUTTI** (PdL), modificando il parere espresso questa mattina, tiene ad esprimere parere favorevole sull'emendamento 1.100 a condizione che siano espunte le lettere d) ed h) e che alla lettera l) le parole "in particolare garantendo agevolazioni" siano sostituite con le altre "eventualmente intervenendo con agevolazioni". Fa presente quindi che il parere è analogamente favorevole sugli emendamenti 1.95, 1.91, 1.90, 1.35, 1.96, 1.98, 1.99 e 1.94 (oltre che 1.93 su cui si è già espresso favorevolmente questa mattina), che ne ripropongono separatamente i contenuti. Ciò, al fine di dimostrare disponibilità nei confronti della risoluzione approvata all'unanimità dalla Commissione nel marzo 2009 benché, rileva, le indicazioni ivi contenute fossero di natura più politica che immediatamente prescrittiva.

Il senatore **PITTONI** (LNP), ringraziando il relatore per la sua disponibilità, accede al suo invito e riformula l'1.100 in un testo 2, pubblicato in allegato al presente resoconto.

Il sottosegretario GIRO esprime parere favorevole all'1.100 (testo 2).

Riprendono le votazioni.

Per dichiarazione di voto favorevole sull'1.4 prende la parola il senatore **MARCUCCI** (PD), il quale ribadisce che la logica degli emendamenti del suo Gruppo è di intervenire sui contenuti del riordino, a differenza del testo proposto dal Governo che si configura come una vera e propria "delega in bianco". Dopo aver rilevato criticamente gli stretti margini di intervento delle Commissioni parlamentari, delinea le finalità dell'1.4 nella prospettiva di aggiornare il decreto legislativo n. 367 del 1996 per quanto concerne l'assemblea dei soci. Dà indi conto dei compiti spettanti a tale organo, sottolineando il collegamento con i successivi emendamenti presentati dal suo Gruppo.

Ritiene altresì che l'attribuzione al sindaco della presidenza delle Fondazioni lirico-sinfoniche rischia di non giovare al loro funzionamento, a partire dalla contrattazione. La proposta emendativa mira altresì ad eliminare gli automatismi, a mantenere l'elevato prestigio dell'ente e a garantire una gestione più attenta. Sottolinea peraltro che, pur gravitando in un sistema pubblico, le Fondazioni devono veder incentivata la presenza dei privati o delle banche.

Dopo essersi soffermato sull'approvazione dello statuto e delle relative modifiche, richiama le affermazioni del ministro Bondi rese questa mattina in Commissione. Al riguardo, pur riconoscendo segnali di apertura, rimarca negativamente i vincoli imposti alle Regioni e agli enti locali sul piano finanziario; secondo il Ministro, lo Stato non intenderebbe ristabilire l'entità delle risorse alle Fondazioni bensì chiede uno sforzo ulteriore agli enti territoriali in cambio di una presunta maggiore autonomia. Ciò è a suo giudizio in contrasto con le decisioni dell'Esecutivo in ordine alla manovra economica che taglia drasticamente i fondi alle Regioni. Invoca perciò maggiore chiarezza da parte del Governo.

Posto ai voti, l'emendamento 1.4 viene respinto.

Il senatore **MARCUCCI** (PD) raccomanda l'approvazione dell'1.5, dichiarandosi deluso rispetto al parere espresso dal Ministro, atteso che a fronte di uno sforzo notevole compiuto dalla propria parte politica per dare sostanza al provvedimento non è corrisposta una analoga volontà dell'Esecutivo di confrontarsi sui contenuti, sulla *governance* e sulle ragioni del presunto cattivo funzionamento. Avrebbe perciò auspicato un quadro più completo ed una visione più circostanziata circa i regolamenti che l'Esecutivo si accinge ad elaborare. Sollecita dunque il Governo a rendere note le modalità con cui saranno riordinate le diverse Fondazioni, ad esempio se sulla base di un regolamento per ciascuna, oppure di provvedimenti omogenei per gruppi di enti.

Posto ai voti, l'emendamento 1.5 non è approvato.

Per dichiarazione di voto favorevole sull'1.6 prende nuovamente la parola il senatore **MARCUCCI** (PD), il quale tiene a sottolineare il rilievo del consiglio di amministrazione, tanto più che il presunto parziale fallimento del decreto legislativo n. 367 del 1996 sarebbe legato proprio ad una particolare interpretazione delle funzioni di tale organo principale. Rammenta quindi i compiti spettanti al consiglio di amministrazione, tra cui la nomina del direttore generale tra persone dotate di specifica esperienza, e nonché la sua revoca. Afferma altresì che, attraverso questi, emendamenti, il suo Gruppo ha fatto tesoro del dibattito svolto nei mesi scorsi e nella precedente legislatura, onde riempire di significato la riforma organica del comparto.

Osserva peraltro che l'impegno finanziario chiesto ai privati dovrebbe presupporre la possibilità per le Fondazioni di contare su risorse certe al fine di poter programmare l'attività artistica e approvare i bilanci. Si riallaccia in proposito all'audizione del sovrintendente del Maggio musicale fiorentino, secondo il quale l'ente di riferimento, pur avendo compiuto un importante risanamento, ha chiuso l'anno in perdita poiché è stato ridotto il Fondo unico per lo spettacolo (FUS) in corso d'opera. In tali circostanze, ritiene che non possa essere preteso l'equilibrio di bilancio. Rinnova perciò l'invito al Governo a rendere note le misure che intenderà attuare per via regolamentare, non ritenendo sufficienti generiche disponibilità al confronto.

Posto ai voti, l'emendamento 1.6 viene respinto.

La senatrice **Mariapia GARAVAGLIA** (PD) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sull'1.7, esprimendo rammarico per il fatto che la Commissione non sia stata protagonista di un riassetto del sistema. Ritiene infatti che, considerata la condivisione già registratasi sulle linee di riforma, sarebbe stato possibile approvare un provvedimento ordinario nei tempi previsti per la conversione del decreto-legge ottenendo la soddisfazione di tutti gli operatori e i fruitori dello spettacolo. Nel ricordare che la Commissione si era già espressa unanimemente su un atto di indirizzo nel marzo 2009, reputa infatti che la cultura rappresenti un tema unitario per tutti gli schieramenti.

Fa presente poi che il direttore generale potrebbe essere una figura innovativa, unendo competenze manageriali alla direzione artistica della Fondazione, nell'ottica di assicurare trasparenza di gestione. Conviene peraltro con il senatore Marcucci sull'esigenza di fondi certi senza i quali è impossibile una programmazione ragionevole, tanto più che il FUS è in diminuzione e che il contributo dei privati non è affatto prevedibile.

Posto ai voti, l'emendamento 1.7 viene respinto.

Il senatore **MARCUCCI** (PD) dichiara quindi il voto favorevole sull'1.8, rilevando come, a fronte di difficoltà finanziarie e di maggiori controlli, sarebbe stata necessaria un'analisi dettagliata delle criticità del comparto, onde capire se e in che misura si sono verificati sprechi e malfunzionamenti. In caso affermativo essi sarebbero dovuti peraltro essere denunciati dai revisori dei conti. Si domanda dunque le ragioni di questa assenza di assunzione di responsabilità, invitando la maggioranza ad entrare nel merito delle proposte, a partire dalla composizione del collegio dei revisori. Sottolinea inoltre che l'emendamento in questione prevede la designazione di due componenti del collegio da parte del Ministero dell'economia e delle finanze a testimonianza della volontà della propria parte politica di salvaguardare una corretta logica contabile.

Ribadisce comunque che dal decreto-legge non emerge alcuna intenzione chiara di risanamento e di riorganizzazione delle Fondazioni, mentre traspare solo la fretta di ottenere meri risparmi.

Il relatore **ASCIUTTI** (PdL), ribadendo il parere contrario sull'1.8, tiene a precisare che, in assenza di alcun provvedimento del Governo, molte Fondazioni rischiano addirittura il fallimento, per cui l'inazione dell'Esecutivo rappresenterebbe un atto di irresponsabilità.

Posto ai voti, l'emendamento 1.8 viene respinto.

Il senatore **VITA** (PD) raccomanda l'approvazione dell'1.9, sottolineandone la rilevante portata strategica. Istituendo una Conferenza dei presidenti delle Fondazioni, esso rappresenta infatti l'occasione per confermare la tanto conclamata volontà di promuovere sinergie fra le istituzioni. In particolare la Conferenza costituirebbe la sede deputata al coordinamento delle attività, consentendo di superare l'attuale incapacità di portare gli spettacoli fuori dagli enti che li hanno prodotti. In tal modo si conseguirebbe anche una maggiore omogeneizzazione sociale e territoriale, dando opportunità analoghe a tutti i cittadini.

Nel sottolineare come tale emendamento, unitamente a quelli immediatamente precedenti e successivi, lungi dall'assumere natura ostruzionistica, configuri un modello alternativo di *governance* delle Fondazioni, si rammarica per il parere contrario espresso dal relatore e dal rappresentante del Governo, sollecitando un ripensamento.

Il relatore **ASCIUTTI** (PdL) ribadisce quanto già affermato in sede di espressione del parere e cioè che tali argomenti saranno più opportunamente affrontati in sede di esame degli schemi di regolamento, quando essi saranno sottoposti al parere parlamentare. Del resto, chiarisce che non è possibile approvarli in questa sede in quanto sono formulati come sostitutivi dell'articolo 1 e quindi si escludono a vicenda. Più coerente sarebbe stata a suo avviso la scelta di presentarli unitariamente, quale unico emendamento sostitutivo dell'articolo 1. In tal senso, ne stigmatizza quindi il carattere ostruzionistico.

Il senatore **COSENTINO** (PD) si dice colpito dalle argomentazioni logiche del relatore, che lo inducono ad un voto di astensione dal dissenso del suo Gruppo, che gli consente di svolgere alcune osservazioni. Pur convenendo che gli emendamenti siano attualmente formulati come alternativi fra loro, invita infatti il relatore e la maggioranza ad accoglierne la sostanza in altra forma, a testimonianza dell'effettiva condivisione di merito.

Il presidente **POSSA** (PdL) osserva che l'emendamento 1.9 lede l'autonomia delle Fondazioni prevedendo, alla lettera a) del comma 2, un coordinamento dei rispettivi programmi e, al comma 3, prescrizioni vincolanti della Conferenza sulle Fondazioni. In considerazione del suo carattere centralistico, dichiara quindi il voto contrario del suo Gruppo.

Posto ai voti, l'emendamento 1.9 è respinto.

Sull'emendamento 1.10, dichiara il voto favorevole il senatore **MARCUCCI** (PD), il quale rivendica la scelta del suo Gruppo di aver presentato un emendamento autonomo per ogni argomento ritenuto di particolare rilevanza. Nulla vieta peraltro al rappresentante del Governo o al relatore, prosegue, di cogliere il senso politico di tali proposte e suggerirne una diversa formulazione. In tal senso, manifesta piena disponibilità ad un confronto di merito, ad esempio sulle considerazioni del Presidente in ordine all'1.9.

Quanto in particolare all'1.10, ne sottolinea il rilievo in tema di patrimonio e di gestione, evidenziando come esso detti opportune modalità di esercizio per il diritto esclusivo della Fondazione sull'utilizzo del nome, della denominazione storica e dell'immagine del Teatro ad essa affidato, secondo una concezione più moderna e dinamica, in linea con l'evoluzione europea.

L'emendamento 1.10 è posto ai voti e respinto.

Il senatore **VITA** (PD) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento 1.11 che, analogamente ai successivi 1.12 e 1.13, dispone un potenziamento del ruolo delle Regioni. In particolare, l'1.11 prevede il coinvolgimento della Regione sui provvedimenti di decadenza delle Fondazioni dai diritti e dalle prerogative ad essa riconosciuti. Rileva infatti che il decreto-legge, oltre ad essere affetto dagli innumerevoli limiti già messi in luce, potrebbe anche essere presto oggetto

di un ricorso alla Corte costituzionale per lesione delle prerogative regionali, risultando del tutto irrispettoso del nuovo Titolo V della Costituzione.

La Commissione respinge l'emendamento 1.11.

Sull'emendamento 1.12, il senatore **VITA** (PD) richiama le considerazioni rese in ordine al precedente 1.11 e dichiara il proprio voto favorevole.

L'emendamento 1.12 è respinto.

Quanto all'emendamento 1.13, il senatore **MARCUCCI** (PD) conferma l'intento di un maggior coinvolgimento delle Regioni, tanto più indispensabile a fronte del crescente impegno finanziario loro imposto. Egli deplora pertanto che il riassetto delle Fondazioni lirico-sinfoniche, nella impostazione del Governo, non assegni alle autonomie territoriali il giusto ruolo e si augura che il Governo voglia porre rimedio a tale inaccettabile lesione.

Posto ai voti l'emendamento 1.13, non è accolto, così come - con separata votazione - l'1.14.

La senatrice **Mariapia GARAVAGLIA** (PD) sostiene con forza le ragioni dell'1.15, che introduce misure fiscali concrete volte a favorire la partecipazione dei privati alle Fondazioni. Pur prendendo atto delle dichiarazioni del relatore in ordine alla disponibilità a confrontarsi su questi temi in sede di regolamenti, si augura che almeno sull'incentivazione fiscale ai privati si realizzi una svolta immediata, capace di innescare un meccanismo virtuoso che compensi il drammatico disimpegno dello Stato.

La Commissione respinge l'1.15.

La senatrice **BUGNANO** (IdV) dichiara il suo voto favorevole all'1.16. Al riguardo dichiara che, pur condividendo l'obiettivo del riassetto, dissente completamente dalle modalità proposte, atteso che i criteri elencati per la delegificazione sono talmente generici da attribuire al Governo i più ampi margini di discrezionalità. Benché la materia non sia coperta da riserva assoluta di legge e consenta quindi interventi di delegificazione ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988, giudica politicamente del tutto inopportuna questa strada, tanto più che lo stesso relatore Asciutti ha dichiarato disponibilità di merito nei confronti delle proposte dell'opposizione. Insiste quindi affinché i contenuti della riforma siano discussi in questa sede, anziché rinviati ad atti di normazione secondaria.

Il **PRESIDENTE** osserva che l'eventuale accoglimento degli emendamenti 1.16 e 1.17 (identici fra loro), volti alla soppressione del comma 1, cancellerebbe le premesse dei successivi commi 2 e 3, i quali risulterebbero così privi di fondamento. Ritiene quindi che detti emendamenti configurino, nella sostanza, emendamenti soppressivi dell'intero articolo, su cui tuttavia la Commissione si è già espressa negativamente nella seduta antimeridiana di oggi. Li dichiara pertanto inammissibili.

Il senatore **VITA** (PD) raccomanda l'approvazione dell'1.18, che posticipa la data di emanazione dei regolamenti, giudicando irrealistica quella di un anno attualmente prevista in questa sede.

Posto ai voti, l'emendamento 1.18 non è accolto,

Il **PRESIDENTE** rileva che l'emendamento 1.19 riguarda tematica affrontata al comma 2, al quale peraltro sono presentati analoghi emendamenti della medesima parte politica. Lo dichiara pertanto inammissibile in questa sede.

La Commissione respinge indi l'1.20.

Il senatore **MARCUCCI** (PD), alla luce del parere espresso dal relatore sull'1.21, dichiara di ritirarlo riservandosi di riformularlo per l'Assemblea. Sottolinea comunque l'esigenza di tener conto degli attuali livelli occupazionali, pur convenendo che la questione abbia sfumature diverse con riferimento al Petruzzelli.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore [VITA](#) (PD), l'1.22 è posto ai voti e respinto, con conseguente preclusione dell'1.23.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE (AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE)
N. 2150

Art. 1

1.100 (testo 2)
PITTONI, CAGNIN

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Ai fini della riorganizzazione e della revisione dell'assetto delle Fondazioni lirico-sinfoniche, i regolamenti di cui al comma 1 rispondono altresì ai seguenti criteri direttivi:

a) prevedere l'attivazione di un percorso che coinvolga tutti i soggetti interessati, quali le Regioni, i Comuni, i Soprintendenti delle Fondazioni, le organizzazioni sindacali rappresentative;

b) costituire un tavolo di confronto con le diverse Fondazioni ed i rappresentanti sindacali dei lavoratori, al fine di revisionare gli aspetti carenti della riforma attuata con il decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367;

c) prevedere interventi, ove necessario anche a carattere normativo, volti a favorire una maggiore stabilità del settore tramite strumenti di finanziamento a carattere pluriennale che permettano di conoscere con il giusto anticipo le risorse di cui disporre al fine di mettere in atto una corretta gestione delle stesse;

d) stabilire che gli statuti delle Fondazioni lirico-sinfoniche attribuiscano con chiarezza all'amministratore generale, ovvero sovrintendente, la responsabilità della gestione, che dovrà rispondere alle linee di indirizzo e di bilancio disposte dal consiglio di amministrazione, nonché l'adeguata autonomia decisionale;

e) prevedere la valorizzazione del sistema dei grandi teatri d'opera italiani, così come definiti dalla legge 14 agosto 1967, n. 800, all'interno di un progetto di riforma che valorizzi le eccellenze specifiche, ripartendo dal principio dell'intervento culturale inteso come investimento e non come spesa;

f) prevedere che sia mantenuta la capacità di produzione culturale sul territorio e il genere di spettacolo - lirica, balletto, musica sinfonica - come tipicità caratterizzanti l'identità e i fini istituzionali delle Fondazioni;

g) prevedere la possibilità di specifici finanziamenti statali per le Fondazioni, con funzione perequativa e premiante, in ragione dei risultati culturali più interessanti sul piano delle proposte, della qualità e dei progetti culturali;

h) mettere in campo ogni azione volta ad incentivare l'intervento nel settore dei soggetti privati, eventualmente intervenendo con agevolazioni fiscali alla contribuzione privata;

i) valorizzare le finalità ed il carattere sociale delle Fondazioni lirico-sinfoniche, il loro ruolo educativo verso i giovani, la loro *mission* di trasmissione dei valori civili fondamentali, verso cui del resto sono sempre state orientate le grandi istituzioni teatrali e culturali italiane».